

**Sport hi-tech** In testa al medagliere, i tedeschi lavorano più di tutti sulla tecnologia: «Così limiamo i centesimi»

# Germania über alles, il segreto sono gli ingegneri

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**SOCHI** — Qual è il segreto del primato della Germania nei Giochi invernali, una leadership visibile pure in Russia (guida ancora il medagliere, grazie a otto primi posti), che dura dai giorni della riunificazione e che è in controtendenza rispetto al netto calo nei Giochi estivi, se è vero che le 82 medaglie del 1992 sono progressivamente scese fino alle 44 del 2012? Risposta: la spiegazione sta in 35 ingegneri, arruolati per la causa dei cinque cerchi bianchi. Sviluppano un concetto semplice e in linea con il perfezionismo tedesco: non si deve essere battuti a causa di attrezzature inferiori.

Se capitate a Berlino, recatevi nella parte orientale e cercate vicino al fiume Spree l'*«Institut for Forschung und Entwicklung von Sportgerae-*

**ten»**, l'istituto per la ricerca e lo sviluppo dei materiali di gara. È qui che in ogni quadriennio si ripete la sfida di aggior-

nare bob, slittini, pattini, lame varie, snowboard, sci da salto, fucili da biathlon. «L'evoluzione tecnologica — dice Harald Schaale, direttore della Fes, giunto a Sochi a verificare la bontà del lavoro svolto — ha ormai un ruolo fondamentale nei successi: noi la armonizziamo con la componente umana della prestazione sportiva».

Avvantaggiarsi tramite l'hi-tech. È diventato il motto dei tedeschi ai Giochi invernali, dei quali sono ormai i maestri. La sequenza è impressionante: le 8 medaglie del 1988 a Calgary (due sole d'oro), quando ancora esisteva la Ddr, sono diventate 26 nel 1992, 24 nel 1994, 29 nel 1998, 36 nel 2002, 29 nel 2006, 30 nel 2010, con la successione 10-9-12-12-11-10 alla voce titoli olimpici. «La nostra missione è intervenire nell'area dei decimi e dei centesimi di secondo: sembra una zona operativa limitata, invece è una prateria smisurata che è in sintonia con la nostra vocazione, forse un po' ossessiva, alla precisione».

L'istituto nacque nel 1963,

creato dalla Germania comunista. Oggi si mantiene con un budget annuale da 5 milioni di euro, coperti al 90% dallo Stato. I dipendenti sono 70 e la metà, appunto, lavora su simulazioni e studi al computer finalizzati al miglioramento dell'attrezzatura per l'Olimpiade bianca. Il contributo alla causa dei Giochi estivi è inferiore: «Lavoriamo solo con poche discipline: ciclismo, vela, canottaggio e canoa», dice Schaale. Non è magari a causa di questo che il bilancio nell'Olimpiade maggiore s'è appiattito? «Non sta a me dirlo, ma forse la nostra opera è più funzionale rispetto alle discipline invernali». Ripetere i 30 podi di Vancouver è l'obiettivo della missione a Sochi. Fare meglio non sarà semplice ma nemmeno impossibile. Festeggeranno, in tal caso, all'istituto di ricerca. Però staranno lontani dalle luci della ribalta: «Siamo abituati a operare dietro le quinte». Che sia anche questo un retaggio della Ddr?

**f. van.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Skeleton** Alexander Kroeckel

